Cronache marchigiane - 28-5-1973

# MARCIALONGA, ROMANTICA MODA

## Successi parziali e ritiro dei marchigiani alla 100 Km. del Passatore, Firenze - Faenza

Da quel crocevia mondiale che è piazza della Signoria in Firenze, partono 1076 dei 1300 iscritti, alle 21,05 di sabato. La 100 Km. del Passatore si avvia fra i palazzi antichi sotto gli sguardi impassibili delle statue di Michelangelo e del Cellini. Il ruscello multicolorato guadagna la campagna immergendosi scalpitante nella sera fra i colli silenziosi del Mugello. I partecipanti, fra i quali quattro lauretani, un jesino ed un tolentinate, si tuffano nella notte, mentre « la Romagna solatia » è un lontano miraggio oltre la muraglia delle tenebre e la barriera dell'Appennino che incombe. L'aria è profumata e in testa c'è gente che galoppa; l'altoatesino Franz Hosp, dal profilo intagliato nel tronco di un cerro, è colui che galoppa più in fretta, e a Vetta le Croci passa davanti alla lunga teoria dei mille e più.

I giovani lauretani lottano contro la fatica e il sonno confusi in quella moltitudine, e tre di essi si ritireranno molto pù avanti, al traguardo di Borgo S. Lorenzo, Km. 29, medaglia di bronzo, proprio là dove la montagna si annuncia minacciosa e le stelle brillano vive nel cielo nero. Essi sono: Picchio Sandro, Anconetani Fausto e Traferro Flavio, mentre il giovane Casali Giuseppe continua.

I primi salgono come fantasmi, intervallati dalla selezione, con cadenza affannosa, lungo i tornanti, fra i boschi. Al valico, nella notte fonda, l'altoatesino Hosp è ancora primo, ma dietro di lui un minuscolo atleta in calzamaglia verde, saltella regolare ed incalza; è Romano Baccaro, 34enne bolognese, di professione carabiniere, che più in là, nel folto degli abeti lo raggiunge e prosegue da solo. (Arriverà poi solitario a Faenza, in 7h 51').

E' una corsa di fauni saltellanti nel chiarore sciabolante dei fari, sul ciglio dei burroni. Ed è al Passo della Colla di Casaglia, m. 914 slm. traguardo intermedio, medaglia d'argento, che si ritirerà anche l'ultimo giovane lauretano, ancora in marcia, Giuseppe Casali, dopo 48 Km. dalla partenza. Del concorrente jesino Mancinelli non si hanno più notizie, essendosi ritirato anch'egli prima del Passo, mentre il tolentinate Nello Apolloni raggiungerà il passo alle ore 6, ritirandosi soltanto successivamente.

Centinaia di persone sono accampate sui dossi, è una grande, solenne sagra, ed appaludano aspettando giorno. Passano in tanti, a lunghi intervalli nel cuore della notte, sotto le stelle del passo, mentre il grosso è ancora giù disseminato nel buio della valle e le giogaie intorno emergono dalle tenebre a poco a poco, stagliandosi nel vago presagio del nuovo giorno.

E all'alba, dalle brume emerge come una catarsi di questo lungo andare senza nome: sulle siepi, fra gli steli, la rugiada imperla le fantastiche architetture delle tele di ragno; ecco, forse in questa notte trascorsa fra i monti, passando davanti ai casolari immersi nel sonno, a cimiteri abbandonati, a fantasmi di boschi, attraverso paesi dalle luci tremolanti, fra questi prati ricolmi di un umidore soffuso di profumate essenze, ognuno tentava peregrinando nel vento, di sfuggire alla propria invisibile tela di ragno, proteso oltre se stesso, verso una meta vagamente intuita.

Questa folla marciante, faceva pensare che noi, popolo definito via via, di santi, di eroi, di artisti o di cortigiane, ci fossimo all'improvviso trasformati in un popolo di sportivi; ma non già una folla imbestialita dal tifo prigioniera di uno stadio, bensì come una libera migrazione di genti, ordinata e silenziosa, umile e sofferta nel silenzio delle valli, verso una stessa meta. Una forma di contestazione sportiva ed ecologica, quindi sociale? Oppure un modo inconscio ma profondamente sentito per esprimersi in assoluta libertà a contatto con la natura, tanto da sentirsi dei privilegiati?! Eppure la fatica è tanta; passano coi volti stravolti dalla fatica e dal sonno, zoppicanti, ma non si arrendono, e davanti c'è quel Baccaro che corre in un galoppo tranquillo, disteso e costante, e gli altri dietro, sparsi al piccolo trotto, poi a gruppetti, disseminati fra i verdi silenzi delle svolte, ed ognuno trascina la sua stanchezza sempre più avanti sulle strade senza fine dei suoi più riposti sogni.

Il gruppo Radioamatori intanto imperversa automontato Renault, con le radio stazioni fisse e mobili, dando notizie minuto per minuto sull'andamento della manifestazione, con passaggi, ritardi, notizie di ritiri, e crolli clamorosi (tre partecipanti all'ospedale schiantati dalla fatica) e consentendo alle migliaia di persone in attesa all'arrivo, di seguire passo passo lo svolgersi della stupenda folle passeggiata di 100 Km.!

E tutti i partecipanti saranno meritevoli di elogi, dal più giovane arrivato Giancarlo Ravaglia di 10 anni e mezzo, al più anziano Angelo Giuntini di 77 anni, volpaio di professione; gli applausi dello sportivissimo pubblico fioccheranno per tutti: sono tutti vincitori! Partiti 1076, arrivati 364, fin'ora, ma altri ne arriveranno, quando la piazza dei Manfredi sarà divenuta silenziosa e la bacchica fontana di « fra Paganelli » avrà cessato di zampillare Rubinoso Sangiovese, e nessuno sarà più ad aspettarli. Qualche irriducibile arriverà forse soltanto domani, ma avrà vinto anche lui.

Gli organizzatori della UOEI e dell'Ente Vini, l'hanno denominata « La 100 Km. del Passatore », è un nome azzeccato, bello, che rievoca la figura transumante nella notte del leggendario brigante Romagnolo, ma dopo averla vissuta, io vi aggiungerei... « e dei poeti! ».

*Ettore Foschi*